

Ar. Ra. 272- 459

Traduzione

L'incontro con Empusa

Xantia Ohi!

Dioniso Vieni qui.

Xa. Salve, padrone!

Di. Che c'è lì?

Xa. Buio e melma.

Di. Hai per caso visto i parricidi e gli spergiuri di cui parlava quello là?

Xa. E tu no?

Di. Ma certo, per Poseidone! (*verso il pubblico*) E li vedo anche adesso. Su, che facciamo?

Xa. Ci conviene andare avanti, perché questo è proprio il luogo delle bestie terribili che diceva quel tizio.

Di. Peste lo colga! Faceva il gradasso per mettermi paura, è geloso perché sa che sono bellicoso. «Nulla è così superbo come...» Eracle. Magari ne incontrassi una, e compissi una prodezza degna di questo viaggio.

Xa. Sì, per Zeus! E infatti sento un rumore..

Di. Dov'è, dov'è?

Xa. Dietro.

Di. Vienimi dietro!

Xa. No, è davanti!

Di. Vieni davanti, dai!

Xa. Per Zeus, vedo una bestia enorme.

Di. Com'è?

Xa. Tremenda. Ha mille forme: prima bue, ora mulo, poi ecco... una donna bellissima.

Di. Dove, che mi ci butto sopra?

Xa. Ma non è già più una donna, ora è cane.

Di. Dev'essere Empusa, allora.

Xa. Tutta la faccia brilla di fuoco.

Di. E ha una gamba di bronzo?

Xa. Sì, per Poseidone! E l'altra – vedi bene – di letame!

- Di.** Dove posso scappare?
- Xa.** E io?
- Di.** (*Verso il sacerdote di Dioniso, seduto in prima fila tra il pubblico*) Oh sacerdote mio, proteggimi, sarò il tuo compagno di bevute!
- Xa.** Eracle-signore, siamo spacciati!
- Di.** Ehi tu, non mi chiamare, non dire il mio nome.
- Xa.** Allora Dioniso.
- Di.** Peggio ancora!
- Xa.** (*All'Empusa*) Vai per la tua strada! (*A Dioniso*) Qui, qui, padrone!
- Di.** Che c'è?
- Xa.** Coraggio, ce l'abbiamo fatta. Possiamo dire come Egeloco: «Dopo la tempesta siamo ritornati a gatta». Empusa è lontana.
- Di.** Giura!
- Xa.** Sì, per Zeus.
- Di.** Giura ancora.
- Xa.** Su Zeus.
- Di.** Ri-giura.
- Xa.** Su Zeus.
- Di.** Oh povero me, al vederla sono impallidito.
- Xa.** (*Indicando la veste gialla di Dioniso*) E anche questa dalla paura si è tinta.
- Di.** Ahimè, da dove mi vengono tutte queste disgrazie? Quale tra gli dèi accuserò di avermi distrutto?
- Xa.?** Forse Etere, Cameretta-Di-Zeus, oppure Piede-Del-Tempo?
[*Si sente un suono di flauti dall'interno*]
- Di.** Ehi!
- Xa.** Che c'è?
- Di.** Non hai sentito?
- Xa.** Cosa?
- Di.** Un suono di flauti.
- Xa.** Sì, ed è soffiata una mistericissima aria di fiaccole.
- Di.** Accucciamoci in silenzio e stiamo a sentire.
- Coro** Iacco, o Iacco! Iacco, o Iacco!
- Xa.** È proprio quello, padrone; qui fanno festa gli iniziati che ci diceva. Cantano lo Iacco proprio come quando passano per la piazza.

Di. Pare anche a me. Allora è meglio che ci mettiamo tranquilli per capire bene.

Il Coro degli Iniziati

Coro O Iacco che siedi in queste venerande dimore,
Iacco, o Iacco,
giungi su questo prato a danzare
presso i pii membri della tua sacra schiera,
Scuotendo carica di frutti
intorno al tuo capo, rigogliosa
corona di mirto, e scendendo con intrepido
piede la giocosa festa
sfrenata,
che ha tanta parte delle Cariti, pura, sacra
danza per i pii iniziati.

*Strofa
Lirica*

Xa. O signora veneranda figlia di Demetra, come spira dolce il profumo di carne di maiala.

Di. Vuoi star tranquillo, che forse ti tocca un pezzo di salsiccia?

Coro Desta ardenti fiaccole scuotendole tra le mani,
Iacco, o Iacco,
stella apportatrice di luce per l'iniziazione notturna.
Di fiamme risplende il prato;
si dimena il ginocchio dei vecchi;
si scuotono di dosso le pene
e i lunghi cicli degli anni antichi
grazie alla sacra festa.
E tu, lucente di fiaccola
procedi e conduci all'umido suolo fiorito
la gioventù – o beato – che danza in coro.

*Strofa
Lirica*

Deve osservare religioso silenzio e ritirarsi di fronte ai nostri cori chiunque sia inesperto di questi discorsi, o non sia puro di pensiero, o non abbia mai visto né danzato i riti misterici delle nobili Muse, o non sia stato iniziato ai Misteri Bacchici della lingua di Cratino Taurofago, o si diverta alle battute fuori luogo dei buffoni, o non deponga l'ostile contesa e non sia servizievole nei confronti dei cittadini, ma la risvegli e l'attizzi pensando al proprio guadagno, o, al timone di una città in tempesta, si lasci corrompere da donativi, o consegni una fortezza o una nave a tradimento, o esporti merce proibita da Egina, come un maledetto toricione esattore della ventesima, inviando ad Epidauro fodere di cuoio, vele e pece, o chi convinca un altro a dar soldi alle navi dei nemici, o chi smerdi le statue di Ecate canticchiando cori ditirambici, o divori i compensi dei poeti facendo il politico perché preso in giro nelle patrie feste di Dioniso. A tutti costoro io proclamo, e ri-proclamo e proclamo ancor di più per la terza volta di ritirarsi di fronte ai cori misterici; ma voi ridestate il canto e le nostre veglie notturne che si addicono a questa festa.

*Anapesti**in**recitativo*

Ognuno avanzi con audacia
verso il fiorito grembo
dei prati, danzando a ritmo
e facendo beffe
e scherzando e sbeffeggiando;
si è pranzato a sufficienza.

Canto

Ma procedi ad esaltare
nobilmente la *Soteira*
celebrando con la voce
colei che afferma di salvare
il paese in eterno,
anche se Toricione non vuole.

*processionale**in metro**spondaico*

Suvvia, fate risuonare un'altra forma di inni per la Regina dispensiera di frutti,
Demetra divina, adornandola con sacri canti.

Demetra, regina
dei casti riti

assisti e salva
il tuo coro;
ch'io possa per tutto il giorno
scherzare e danzare al sicuro.

E dire molte cose buffe,
e molte serie, e,
dopo aver scherzato e sbeffeggiato
in modo degno per la tua festa,
essere incoronato vincitore.

*Inno a
Demetra*

*in ritmo
giambico*

Su, ora invocate qui con canti anche il dio fiorento, compagno di viaggio in
questa danza.

O preziosissimo Iacco, inventore del soave
canto di festa, accompagnaci fino
alla dea
e mostra come senza fatica
compi un lungo viaggio.
Iacco che ami le danze, scortami.
Tu infatti un po' per scherzo
e un po' per tirchieria hai stracciato questo sandaletto
e questi cenci,
e hai scoperto come scherzare
e danzare senza spesa.

*Inno strofico
a Iacco
in ritmo
giambico*

Iacco che ami le danze, scortami.
E infatti proprio adesso ho visto
sbirciando con la coda dell'occhio
che ad una bella ragazzina nostra compagna
è spuntata fuori una tettina
dal vestito strappato.

Iacco che ami le danze, scortami.

Di. Ah, io ho sempre adorato far da scorta,
e acconsento volentieri a danzare giocando con lei.

Xa. Anche io!

Co. Volete dunque che insieme

sfottiamo Archedemo,
al quale a sette anni non erano ancora spuntati i denti della cittadinanza?
Ora fa il demagogo
tra i morti di lassù,
ed è il *top* dei delinquenti.
Ho sentito che il figlio di Clistene
al cimitero si strappa i capelli dal
culo e si lacera le guance;
messo a novanta si percuote
e piange e gracida
per un tal Scopino di Masturbonia.
E Callia,
il figlio di Stallone
dicono combatta per mare vestito con un'erculea pelle di fica.

Gephyrismos
in strofe

a ritmo
giambico

- Di.** Dirci potreste
dove abita quaggiù Plutone?
Due stranieri siam, appena arrivati.
- Co.** Non devi far molta strada,
né richiedermelo di nuovo,
sappi che sei proprio davanti alla porta.
- Di.** Riprendi la roba, ragazzo.
- Xa.** È la solita storia di «Corinto figlia di Zeus» – come le pulci del resto son figlie
del letto.
- Co.** Avanzate ora nel sacro cerchio divino, giocando nel boschetto fiorito, voi che
avete accesso alla festa cara alla dea. Io invece vado con queste fanciulle e
donne, dove si veglia in onore della dea tutta la notte, portando la sacra torcia.
Andiamo ai prati
fioriti di rose,
danzando al nostro modo
la danza più bella, di cui le beate
Moire sono guida.
Solo per noi infatti sacra è
la luce del sole,
per noi, quanti siamo stati iniziati

Canto
strofico
a ritmo
giambico-

e conducemmo una vita di rispetto
verso stranieri
e gente comune.

coriambico

